

ALTRO CHE CRISI CLIMATICA Valle di Susa Studio di fattibilità: progetto da 50 milioni



Località Pariol
La pista da bob di Cesana costruita nel 2006. Sotto, l'impianto di Dubai
FOTO ANSA

IL COMMENTO

UN'IDEA FUORI DALLA STORIA, DA SEPPELLIRE CON UNA RISATA

» Luca Mercalli

Se chiedo agli amministratori dell'alta Valle di Susa 52 milioni di euro per recuperare le antiche borgate che cadono a pezzi, i muretti a secco, l'agricoltura montana di qualità, il patrimonio artistico, se chiedo risorse per la riqualificazione energetica ed estetica dell'orribile edilizia turistica geometrica degli anni Settanta, se domando sostegno per fondare le comunità energetiche rinnovabili e mitigare il dissesto idrogeologico, la risposta sono le braccia allargate e la solita litania: non ci son soldi, ciao!

Eppure questi sono i grandi obiettivi che declamiamo da trent'anni nei convegni della montagna, non solo in Italia, ma pure in Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Sono le linee guida dello sviluppo sostenibile, della Convenzione delle Alpi, della FAO Mountain Partnership che include tutte le montagne del mondo, tutte

Niente neve? Il Piemonte si sente Dubai e si butta sullo sci indoor

OLIMPIADI 2026, NO PATTINAGGIO IN TRENINO

LE GARE di pattinaggio di velocità dei Giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026 non si terranno a Baselga di Pinè in Trentino. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri dal presidente del Trentino, Maurizio Fugatti. Le gare potrebbero traslocare a Torino. "Abbiamo fatto tutto quello che si doveva fare per permettere la costruzione dell'oval come previsto dal Cio - ha detto Fugatti -. Il tempo tecnicamente c'è ma la copertura dell'ice rink è imprescindibile e i costi sono cresciuti dai 50 milioni di euro previsti a novembre scorso fino ai 70-75 milioni attuali per cui serve senso di responsabilità"

» Davide Depascale

TORINO

Cesana Torinese come Dubai. La pista da sci al coperto più lunga del mondo, per sciare anche d'estate nell'epoca in cui il riscaldamento globale rende ormai difficile anche sciare d'inverno. L'idea del sindaco del piccolo comune alpino, Roberto Vaglio, è presentata al sindaco metropolitano di Torino, Stefano Lo Russo, sta facendo discutere e non poco, trattandosi di un investimento dal valore non indifferente (si parla di 50 milioni di euro, ma la cifra è destinata a salire) e soprattutto dal forte impatto ambientale, con la neve artificiale (che già in queste settimane sta causando non pochi problemi ai comprensori sciistici italiani) che andrebbe sparata per tutto l'anno, oltre al resto dell'energia necessaria per mandare avanti l'intera struttura.

LO "SKI DOME" sorgerebbe al posto della pista da bob, utilizzata per le Olimpiadi invernali del 2006 e in seguito rimasta inutilizzata. Il sindaco di Torino Lo Russo e il presidente della Regione Piemonte Cirio speravano di poterla riutilizzare in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026, ma il presidente del Veneto Zaia ha chiuso a questa possibilità: le gare di bob si terranno a Cortina. E quindi, ecco l'ideona. L'amministrazione comunale di Cesana ha addirittura commissionato uno studio di fattibilità del progetto, che prevede lo smantellamento della pista, il suo interrimento e la realiz-

zazione di uno *Ski Dome* lungo 870 metri e largo 60 con due piste per la discesa, in modo da consentire l'attività sciistica estiva e anche lo svolgimento di gare agonistiche. La pista da sci al coperto del Mall of Emirates di Dubai, per intenderci, è lunga 400 metri, meno della metà. A oggi in Italia non esistono impianti simili, mentre nel resto d'Europa ve ne sono 36, ma con misure di grandezza non paragonabili. Il sindaco Lo Russo non si è ancora espresso sul progetto specifico, ma si è già detto favorevole alla possibilità di riconvertire l'impianto nel caso in cui, come sembra probabile, non dovesse tornare utile per le Olimpiadi del 2026: "La pista da bob di Cesana e il trampolino per il salto di Pragelato hanno criticità tali per cui in caso di mancato riutilizzo per Milano-Cortina occorrerà pensare a una eventuale riconversione che produca una cessazione della funzione sportiva per come l'abbiamo conosciuta". Parole che suonano quasi come un via libera.

E i costi? La spesa stimata è di circa 50 milioni di euro, compresa la copertura di pannelli fotovoltaici in silicio amorfo e non riflettente, che secondo i progettisti dovrebbe permettere di produrre tutta l'energia necessaria a fornire il condizionamento della struttura, la messa in servizio di un impianto di risalita e di un *tapis roulant* e la produzione della neve artificiale, e anche di



Il "piano" Convertire la pista da bob 2006 di Cesana Torinese in uno "sky dome" modello sceicchi

vendere a terzi l'energia prodotta. Un'ipotesi alquanto ottimistica e tutta da verificare. Chi segue il dossier evidenzia infatti le ovvie criticità legate, oltre che alla fattibilità economica della sua costruzione, alle valutazioni di impatto ambientale, con la Regione che ha già bloccato progetti simili in passato.

PROGETTI che andrebbero a impattare su un ecosistema come quello alpino che è già stato ampiamente danneggiato dall'attività dell'uomo, come sottolinea Giorgio Prino, presi-

dente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta: "Speravamo che fosse chiara a tutti la situazione di emergenza climatica ed ecologica e quali fossero le attività da mettere in campo per contrastarla. Questo progetto - continua Prino - si pone al di fuori di qualsiasi attività di tutela ambientale: invece di puntare alla rinaturalizzazione di un territorio fortemente compromesso, si punta alla sua privatizzazione con un nuovo impattante consumo di suolo. Così come presentato il progetto *Ski Dome* è fortemente impattante, in una realtà come quella alpina che va tutelata, salvaguardata e valorizzata nella sua integrità".

Se queste sono le conseguenze delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, le premesse per Milano-Cortina 2026, come sostengono da tempi non sospetti ambientalisti e climatologi puntualmente accusati di catastrofismo, sono tutt'altro che rosee.

LA REALTÀ IL MONDO È SULL'ORLO DEL COLLASSO AMBIENTALE

con gli stessi problemi di fronte ai cambiamenti climatici, alla riduzione della neve e dei ghiacciai. Buon senso, in sostanza. Invece 52 milioni per un gigante ferro-vetro-cementizio, una sorta di capannone serpeggiante destinato a ospitare un colossale frigorifero per garantire neve artificiale tutto l'anno con qualsiasi condizione climatica, a immagine e somiglianza delle analoghe e aberranti strutture nei deserti arabi, si troverebbero. Invece di una risata che seppellisce al primo annuncio tale irrazionale proposta, si levano entusiasmi e cordate di (supposti) finanziatori, che poi tanto paga il pubblico.

Ma tutto ciò è al di fuori della storia, non considera che il mondo è sull'orlo del collasso climatico ed ecosistemico, parole dure espresse dalle figure più autorevoli e rappresentative dell'umanità, papa Francesco e Antonio Guterres, segretario generale Onu.

Allora, se non rimaste un po' di risorse, queste dovrebbero essere utilizzate per curare la fragile situazione ambientale, per restituire dignità e resilienza ai nostri territori già violentati da scelte sbagliate - come ci ha dimostrato la stessa pista da bob di Cesana-Pariol realizzata per le Olimpiadi del 2006 e per le quali avevamo scritto esattamente le stesse cose. Ma si è fatta lo stesso.

E attenti al greenwashing: si dice che il problema sarà solo l'acqua, mentre l'energia sarà autoprodotta dai pannelli fotovoltaici sulla struttura: prima vedere chilovattora, poi comprare cammello.

